

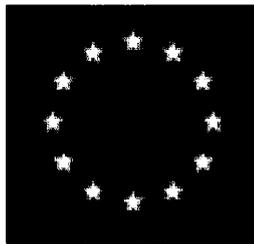
le **inchieste** del Mattino

Grandi opere mai finite la Ue riuole 10 miliardi

La direttiva sui fondi comunitari: restituire i finanziamenti già spesi
Campania maglia nera d'Europa

Nando Santonastaso

C'è chi parla apertamente di «incubo». E chi, conti alla mano, prevede il peggio. Ovvero, che una bella fetta dei progetti finanziati dai fondi strutturali (Ue più risorse nazionali), che non saranno completati entro il 31 dicembre 2015, non riceveranno più un euro dall'Europa. E, anzi, dovranno restituire a Bruxelles i fondi già impiegati. La «bomba» - come qualcuno la chiama - riguarda i progetti superiori e inferiori a 5 milioni di euro che hanno comunque già ottenuto il disco verde del-



la Commissione sul finanziamento. Ma qual è attualmente la situazione della spesa dei fondi Ue in Italia? La Campania è la Regione più in ritardo di tutte. Per quanto riguarda il dato complessivo di Puglia, Campania, Calabria e Sicilia, a fronte di 23 miliardi impegnati a gara, solo 4,1 sono stati utilizzati per progetti ultimati, 18,8 invece riguardano cantieri o non terminati o addirittura da aprire. Di questi 6,4 riguardano progetti sotto i 5 milioni di euro che quindi andrebbero restituiti a fine 2015. Un po' meglio ma non di molto le cose vanno al Nord. Su 7 miliardi impegnati, 2,1 sono conclusi, 5,1 no. L'ammontare dei progetti sotto i cinque milioni è di 3,3 miliardi. Tra Nord e Sud dunque il conto fa circa dieci miliardi.

>A pag. 9

L'allarme

Progetti Ue non terminati Bruxelles riuole 10 miliardi

La direttiva è di marzo ma la bomba è scoppiata la scorsa settimana: chi non ha ultimato deve ridare i fondi già spesi

Nando Santonastaso

C'è chi parla apertamente di «incubo». E chi, conti alla mano, prevede il peggio. Ovvero, che una bella fetta dei progetti finanziati dai fondi strutturali (Ue più risorse nazionali), che non saranno completati entro il 31 dicembre 2015, non riceveranno più un euro dall'Europa. E, anzi, dovranno restituire a Bruxelles i fondi già impiegati. Secondo alcune stime, inevitabilmente provvisorie, la partita in

Italia potrebbe costare almeno dieci miliardi tra Regioni dell'obiettivo sviluppo e Regioni dell'obiettivo convergenza, con queste ultime a rischiare maggiormente (e la Campania più di tutte). Senza calcolare l'effetto-bancarotta sui conti pubblici degli enti interessati: restituire somme già impegnate nei bilanci equivarrebbe ad una vera e propria Caporetto finanziaria.

La «bomba» - come qualcuno la chiama - riguarda i progetti superiori e inferiori a 5 milioni di euro che hanno comunque già ottenuto il disco verde della Commissione sul finanziamento. A rischiare più di tutti sono i primi. Per i secondi invece la

data della tagliola europea potrebbe essere sposata più in là nel tempo e calcoli precisi non sono ancora stati fatti. Ma non è invece complicato ca-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

pire che in ambascie si trovano parecchie Regioni: basta considerare ad esempio solo il caso di progetti partiti in ritardo per via dei tempi molto lunghi con i quali la giustizia amministrativa esamina gli inevitabili ricorsi su appalti e assegnazioni dei lavori. Un fenomeno che al Sud è da sempre assai diffuso (e non è un caso che sono soprattutto le regioni meridionali a dover recuperare sui tempi di spesa).

L'allarme È suonato a marzo ma è rimasto inascoltato. Risale ad allora infatti la nota con la quale la Commissione europea aveva chiarito - riferendosi ovviamente a tutti gli Stati

Le scelte
Il target delle opere «in pericolo» riguarda soprattutto quelle sotto i 5 milioni

membri - che non avrebbe più tollerato lungaggini e alchimie burocratiche per salvare i progetti «non compiuti». La scorsa settimana c'è stato un nuovo incontro tra tecnici europei e rappresentanti delle 21 Regioni italiane.

E il quadro non è affatto migliorato. Tanto che il ministro Trigilia ha inviato una lettera per chiedere la possibilità di riconsiderare il regolamento o almeno per avere una proroga. La risposta della Ue è stata una slide dove si faceva vedere come la somma dei progetti non conclusi in Italia supera quella di tutti gli altri paesi dell'Unione messi assieme. E la Campania sarebbe la Regione più in ritardo di tutti. In particolare, Bruxelles ha spiegato che i progetti incompiuti superiori a 5 milioni ma realizzati all'80%, possono essere portati a termine entro due anni, utilizzando anche risorse della nuova programmazione 2014-2020 ma solo entro il 10% del valore del programma di riferimento. Se ciò non fosse possibile, l'Ue come detto chiuderebbe il rubinetto e imporrebbe la restituzione dei fondi fino a quel momento spesi.

Lo stesso vale per i progetti più piccoli, inferiori cioè al tetto dei 5 milioni di euro. In questo caso la certificazione europea - unico passaporto valido per avere diritto al rimborso delle spese sostenute - può essere concessa se il completamento dei progetti entro due anni, entro cioè il 31 dicembre 2017, può essere garantito dalle sole risorse nazionali. In caso contrario, il copione non cambierebbe: l'Europa chiederebbe cioè la restituzione dei soldi.

Il check sui Fondi Ma qual è attualmente la situazione della spesa dei fondi Ue in Italia? Il Dipartimento delle politiche di sviluppo, terminale di tutti i ragionamenti che ri-

La situazione al 30 giugno 2013

Convergenza PO FESR

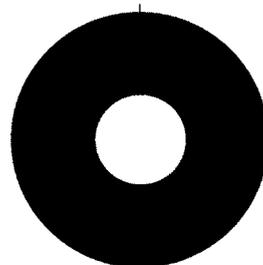
48.965 progetti

PROGRAMMATO

27.227

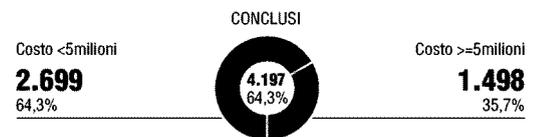
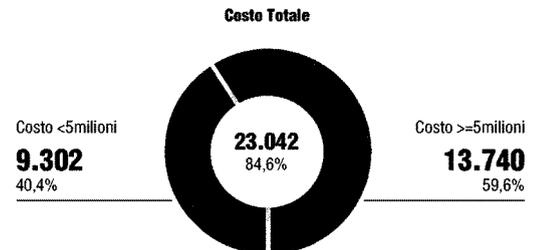
NON CONCLUSI

81,8%



CONCLUSI

18,2%



centimetri

guardano i fondi strutturali (e relativi cofinanziamenti) farà il punto a fine mese. Il 31 ottobre infatti è annunciato l'ultimo rapporto sull'andamento della spesa prima di quello finale relativo a tutto il 2013. C'è stato un recupero a fine 2012 che aveva fatto sperare in un 2013 altrettanto ritmato. Ma non tutto è filato per il vero giusto. Il documento presentato alla riunione annuale a Bruxelles la scorsa settimana si basa su dati al 30 giugno di quest'anno. Per quanto riguarda le quattro regioni del Sud (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia) a fronte di 23 miliardi impegnati a gara, solo 4,1 sono stati utilizzati per progetti ultimati, 18,8 invece riguardano cantieri o non terminati o addirittura da aprire. Di questi 6,4 riguardano progetti sotto i 5 milioni di euro che quindi andrebbero restituiti a fine 2015. Un po' meglio ma non di molto le cose vanno al Nord. Su 7 miliardi impegnati, 2,1 sono conclusi, 5,1 no. L'ammontare dei progetti sotto i cinque milioni è di 3,3 miliardi. Tra Nord e Sud dunque il conto fa circa dieci miliardi. Discorso chiuso? Forse no. L'ultima speranza è legata all'intervento dell'Europarlamento che sembra avere preso seriamente la questione. Non sono però tempi facili nei rapporti tra Strasburgo e Bruxelles: tira aria di scontro sul bilancio e sulla programmazione delle risorse per il periodo 2014-2020. Trovare uno spiraglio non sembra semplice. E l'Europa già guarda con sospetto alle risorse annunciate dall'Italia. Troppi i 24 miliardi previ-

Il ritardo

Il valore dei cantieri non finiti in Italia supera quello del totale di tutti gli altri Campania maglia nera

Nel mirino

Tremano soprattutto le Regioni le cui opere sono state ritardate da ricorsi e tempi lunghi degli organi giudiziari

Il Sud

Pagherebbe più dazio perché ha accumulato lungaggini superiori a tutte le altre aree: e l'Ue non vuole il bis

sti dal disegno di legge di stabilità (pari a circa il 46%), specie per l'effettiva capacità di spendere nei sette anni di programmazione tutte le risorse, nazionali e comunitarie, a disposizione del Bel Paese. Risorse che considerando i 29,2 miliardi assegnati dalla

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Ue superano complessivamente i 53 miliardi di euro. Non è un caso che il tema è stato al centro pochi giorni fa a Matera dell'incontro tra la Direzione generale, le autorità di gestione di tutte le regioni italiane del fondo di sviluppo regionale (Fesr) e il Dipartimento sviluppo e coesione (Dps). «Se non sapete spendere inutile stanziare troppe risorse»: parola più, parola meno il messaggio di Bruxelles è questo.

Il Sud A temere sono soprattutto le regioni meridionali per le quali il riequilibrio del cofinanziamento nazionale a vantaggio di quelle del Centro-Nord non è ancora stato digerito. Ma, fanno notare i tecnici, il problema riflette soprattutto i tempi, troppo lunghi, con i quali i progetti italiani arrivano al traguardo: a fine settembre l'Italia era 19esima su 20 Paesi per gli importi pagati alle regioni meno sviluppate (convergenza) e 12esima su 19 per quelle più avanzate (competitività). Su 28 piani operativi, 27 non avevano ancora raggiunto i target previsti per fine anno. L'allarme è dunque fondato anche perché, tabelle alla mano, nei prossimi due mesi le regioni italiane dovrebbero ottenere certificazioni dall'Ue pari a 5 miliardi di euro. Troppi? Chissà. Anche se - come rilevato nei giorni scorsi dal **Sole 24 Ore** -

la cifra potrebbe ridursi a 2 miliardi considerate le deroghe relative ai grandi progetti. Di sicuro tra i programmi in ritardo c'è quello degli attrattori culturali sui quali il Mezzogiorno potrebbe invece puntare di più: sono a rischio revoca altri 60-70 milioni dopo le decine di milioni già cancellati lo scorso anno. Per dare un'idea della posta in gioco: tra risorse Ue e cofinanziamento nazionale ballano tra i 25 e i 30 miliardi. Ovvero un terzo esatto di quei 100 miliardi che l'Italia ha preventivato per la prossima programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il budget
I tecnici
europei
ancora
perplexi:
l'Italia deve
imparare
a spendere